

Caro amministratore,

il prossimo lunedì 8 febbraio si riunirà la **conferenza dei sindaci dell'ATO 2**: unica sede, al momento, nella quale le amministrazioni locali possono dire la propria sulla gestione del servizio idrico nei propri territori.

All'ordine del giorno ci saranno dei temi straordinariamente importanti, tra i quali l'approvazione della nuova Carta dei servizi, e il pronunciamento sull'istanza di fusione, avanzata da ACEA ATO 2 S.p.A., per incorporare ACEA ATO 5 S.p.A., gestore della provincia di Frosinone, controllato per il 96% da ACEA S.p.A..

Su questi due punti le chiediamo di riflettere bene, prima di esprimere il suo voto, poiché dalle decisioni prese in quella sede sarà difficile tornare indietro.

La fusione tra ACEA ATO 2 e ACEA ATO 5 può sembrare una mera riorganizzazione societaria, ma è in realtà un primo passo per la conquista da parte di ACEA S.p.A. di tutto centro-sud, progetto a più riprese indicato come un obiettivo prioritario dal management di ACEA.

Il fatto che l'acqua possa essere gestita da una grande multiutility monopolista non garantisce affatto quelle "economie di scala" tanto spesso citate, ma garantirebbe senz'altro una drastica **riduzione del potere di indirizzo e controllo delle scelte del gestore da parte degli enti locali**, ai quali rimarrebbe peraltro in campo la responsabilità politica nei confronti dei propri cittadini.

Crediamo quindi che, prima della valutazione tecnica sulla gestione "targata" ACEA, ci sia un'elementare valutazione che attiene alla democrazia, e al ruolo politico degli enti locali che, evidentemente, non può abdicare su un punto essenziale come l'acqua.

Alcuni elementi tecnici, però, vanno presi in considerazione.

ACEA S.p.A. è un'azienda quotata in borsa che, in quanto tale, ha come priorità gli interessi degli azionisti. I decenni di gestione targata ACEA S.p.A. hanno, di fatto, visto aumentare le tariffe, rallentare gli investimenti, e diminuire l'attenzione all'utenza. Questo ha determinato nell'ATO 5, con il quale si propone la fusione, la **messa in mora del gestore ACEA ATO 5 S.p.A. per inadempienze contrattuali e l'avvio della procedura di risoluzione contrattuale**.

Ma nella stessa ACEA ATO 2 diversi comuni lamentano da anni la lentezza degli investimenti e la qualità del servizio, dalla presenza di arsenico nell'acqua nei castelli romani, ai depuratori non a norma in diverse zone della provincia. Sull'argomento è stata condotta anche un'inchiesta, pubblicata dall'Espresso, che mette in luce anche il legame tra alcuni appalti di ACEA S.p.A. e alcune ditte toccate da inchieste della magistratura. Ultima multa in ordine di tempo la sanzione di 1,5 milioni di euro imposta dall'Antitrust ad **ACEA ATO 2 per pratiche commerciali scorrette**, che ricalca altri provvedimenti simili che più volte hanno colpito l'azienda.

Oltretutto una fusione nel Lazio in questo momento è quantomai inopportuna essendo in vigore la **Legge 5/2014**, che prevede la riorganizzazione del servizio idrico sulla base di nuovi Ambiti di Bacino Idrografici individuati sulla base delle caratteristiche idrografiche e strutturali del territorio, per la quale è stata presentata una legge di iniziativa consiliare (n°2 38) che deve essere discussa prossimamente dal consiglio regionale. Tale quadro è evidentemente **in contrasto con l'ipotesi di una gestione unica per le provincie di Roma e Frosinone**.

In votazione sarà posta anche la nuova carta dei servizi di ACEA ATO 2, che, di fatto regolerà i rapporti tra utente e gestore nei prossimi anni, aldilà della volontà politica delle singole amministrazioni comunali. Nella bozza predisposta dalla STO permane un aspetto pienamente in **contrasto con il diritto umano all'acqua sancito dall'ONU nel 2010**, diritto che gli amministratori locali non possono ignorare. All'art. xxx si conferma infatti la possibilità di effettuare il distacco completo per morosità, lasciando all'azienda mano libera anche sui tempi di preavviso, e prevedendo per l'utente moroso che, in ogni caso, potrà vedere riallacciata l'acqua solo dopo aver saldato tutto il debito pregresso, più una penale aggiuntiva. Peraltro nella procedura descritta in caso di distacco idrico per morosità permangono le stesse criticità alla base della multa dell'antitrust sopra citata, mettendo di fatto un'ipoteca su eventuali provvedimenti futuri.

E' quindi necessario che la carta venga emendata affinché sia garantito il flusso minimo vitale anche

agli utenti morosi e per superare quelle “pratiche commerciali scorrette” già costate milioni di euro di multa agli utenti. In allegato delle proposte di modifica.

E' inoltre necessario soffermarsi sui meccanismi democratici della conferenza dei sindaci dell'ATO 2, nella quale il **Comune di Roma** ha un peso decisivo che, di fatto, si traduce in un potere di veto su qualsiasi decisione. Non è secondario che tale **amministrazione** sia **al momento commissariata**, pertanto delle decisioni “straordinarie” come una fusione societaria o il cambiamento di una carta dei servizi in vigore da oltre 10 anni, non possono essere prese da un'istituzione che ha compiti di gestione ordinaria.

Per tutti i motivi illustrati chiediamo ad ogni sindaco di **esprimere voto contrario all'istanza di fusione e di approvare la carta dei servizi solo se questa conterrà la garanzia del flusso minimo vitale anche agli utenti morosi.**

Rimaniamo a disposizione per ogni chiarimento.

1 febbraio 2016

**Coordinamento Acqua Pubblica Provincia di Frosinone  
Coordinamento Romano Acqua Pubblica**